

## Ravenna

## LA CRISI DEL COLOSSO



La sede di Cmc a Ravenna



Intanto la coop si sarebbe aggiudicata l'appalto per la rete Napoli-Bari

# Cmc, a rischio i 10 milioni dei 580 soci prestatori

Sono creditori non privilegiati che hanno creduto nella cooperativa  
Per loro Legacoop ha tenuto una riunione per restituire il prestito

## RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

I soci prestatori: sono le fondamenta su cui si basa la storia di Cmc, il collante che ha permesso a una piccola cooperativa di provincia di fiorire, fino a diventare uno dei colossi italiani delle costruzioni, anche se oggi si trova al centro di una crisi molto complessa da gestire. Il problema è che proprio una parte di questi storici prestatori sono i più a rischio nella procedura concorsuale avviata dalla coop di via Trieste. Circa 580 sono quelli coinvolti nella problematica e si tratta di pensionati o eredi di ex dipendenti della Cmc. Persone che ci hanno creduto e che dentro quello stabilimento hanno investito il loro sudore e anche il loro risparmio. In totale le cifre investite e oggi a rischio sono

poco meno di 10 milioni di euro, ripartite appunto tra queste seicento persone circa che sono alla disperata ricerca di risposte.

È la prima sembra essere arrivata proprio ieri da parte di Legacoop Romagna, d'intesa con la stessa Cmc. In una riunione a porte chiuse ma molto partecipata – un centinaio i soci presenti – i vertici dell'associazione hanno voluto rincuorare prima di tutto i presenti. Sarà infatti direttamente la solidarietà cooperativa a farsi carico di trovare questi 10 milioni di euro, per restituire quel prestito sociale che altrimenti rischierebbe di volatizzarsi.

## I primi risultati

In realtà la Lega delle cooperative

ha già iniziato a muoversi e ad oggi è stata in grado di trovare il 40 per cento delle risorse necessarie. Si tratta di quattro milioni di euro che verranno liquidati a partire da metà gennaio e ripartiti tra i soci prestatori coinvolti.

Compito del fondo, creato ad hoc per gestire la restituzione del denaro, sarà quello di siglare con ciascuno dei soci un accordo per il rimborso delle cifre. Ma la storia non finisce qui, perché Legacoop sembra assolutamente intenzionata a trovare anche tutti gli altri 6 milioni di euro che per ora mancano all'appello.

## Chi sono i soci?

La maggior parte dei prestatori coinvolti sono chiaramente anziani, uomini e donne che vedono nella Cmc la storia della loro vita. Per questo negli anni hanno continuato a mettere denaro dentro quella cooperativa, certi che sarebbe stato un salvadanaio sicuro per sempre. Purtroppo, però, le regole del mercato sono mutate. La crisi economica ha demolito il sistema edilizio e continua ad assestare durissimi colpi al comparto. Ma è proprio per questo legame così forte che il mondo cooperativo non ha alcuna intenzione di deludere la gente che ci ha creduto. E l'unico modo a questo punto per tutelare i 580 coinvolti – che hanno libretti aperti con Cmc (per 8 milioni di euro) o con la cooperativa culturale Csc (gli altri 2 milioni circa) – è appunto quello di fare quadrato e trovare al più presto le risorse necessarie per restituirgli tutto e mettere al riparo i loro risparmi.

Purtroppo, infatti, i soci prestatori non possono permettersi di rimanere a guardare quale sarà l'esito della procedura concorsuale, ma al contrario devono muoversi alla svelta. E questo perché la legge non solo li evidenzia come creditori chirografari in questi casi, ma addirittura il loro diritto di credito viene postergato rispetto a tutti gli altri. Tradotto: senza un soccorso immediato rischierebbero di non rivedere più un solo centesimo di quanto investito.

## Concordato

Intanto che Legacoop terminerà di trovare le soluzioni per i soci prestatori, i legali di Cmc continuano a lavorare senza freni al concordato preventivo che dovranno presentare tra meno di tre mesi, anche se molto probabilmente, vista la mole della cooperativa, è possibile che venga chiesta una proroga dei tempi di altri tre mesi.

Chiaramente non è possibile avere alcuna anticipazione, almeno in questo momento, su quale sarà l'indirizzo preso da Cmc, che tuttavia può continuare ad operare per ciò che concerne l'ordinaria amministrazione. Tanto è vero che pochissimi giorni fa la coop ravennate sarebbe riuscita a mettersi in tasca un nuovo appalto, ossia quello della linea ferroviaria Napoli-Bari messo in gara da Rfi per una cifra di quasi 270 milioni di euro.

**40  
PER CENTO  
DELLE  
RISORSE  
GIÀ TROVATO**

## Con lo scambio degli auguri, l'associazione pensa al 2019

Il presidente Russo:  
«Saremo al fianco delle nostre coop per affrontare le sfide»

## RAVENNA

Ieri mattina si è tenuto il tradizionale incontro di fine anno durante il quale i dipendenti di Legacoop Romagna, Federcoop Romagna e Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, si sono scambiati gli auguri per le festività di Natale e fine anno. La breve cerimonia è stata ospitata nella sede ravennate di via Faentina, alla presenza del presidente e del direttore generale dell'associazione, Guglielmo Russo e Mario Mazzotti. Hanno

portato i saluti della diocesi e della cittadinanza l'Arcivescovo Lorenzo Ghizzoni e il sindaco Michele de Pascale.

Il presidente Russo ha ricordato che «nel 2018 le nostre cooperative hanno consolidato le scelte fatte, puntando su innovazione e specializzazione, anche per competere al meglio sui mercati internazionali. Ci sono stati anche elementi di crisi, ma come associazione ci stiamo lavorando. E, come sempre, anche nel 2019 resteremo al fianco delle nostre cooperative perché possano affrontare al meglio le sfide a cui tempi ci sottopongono. Il 2019 per noi è un anno importante perché dovremo trovare ri-

sposte per i recenti cambiamenti nelle dinamiche del nostro Paese, che ci preoccupano. Ma restiamo un'organizzazione che, grazie alle proprie professionalità, sarà in grado di dare un contributo allo sviluppo».

«La prima sfida del prossimo anno – ha aggiunto Mazzotti – è quella di riuscire ad attuare al meglio quelle che sono le principali caratteristiche del modello cooperativo, lo scambio mutualistico e la capacità di creare buon lavoro cooperativo, cioè un lavoro tutelato, riconosciuto. Ovviamente sappiamo che ci attende un lungo lavoro per dare una risposta agli elementi di crisi nati nel 2018».

**«CI ATTENDE  
UN LAVORO  
LUNGO PER  
DARE RISPOSTA  
ALLE CRITICITÀ»**



Lo scambio di auguri nella sede di via Faentina